

LA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

SONO ARRIVATI I BARBARI?

La massiccia espansione della scolarità dopo l'obbligo serve fondamentalmente, in mancanza di una politica dell'espansione sociale, a mascherare la disoccupazione - Una riforma che sorregga la scolarizzazione e riqualifichi al tempo stesso lo strumento scolastico - L'unità della struttura

La vecchia (e tuttora vivente) scuola secondaria superiore è stata detta tante volte negli ultimi anni come tutto il settore scolastico risponde, va perfettamente alla struttura della società. Attraverso il liceo preparava i futuri dirigenti, attraverso i istituti tecnici immetteva sul mercato il personale intermedio attraverso lo istituto magistrale provvedeva alla formazione di maestri scarsamente preparati e perciò stessi utilissimi per tenere il "popolo" le classi lavorative e i ceti subalterni in condizioni di infelicità culturale.

Ai fini sociali corrispondevano i tipi di cultura: tanto più stretta e finalizzata alla pratica produttiva manuale quanto più in basso si scendeva nella scala e nella società al liceo si studiavano i classici e la filosofia, alla scuola obbligatoria si imparava a leggere, a scrivere, far di conto e a cifrare qualche disegno. A tutti i livelli naturalmente, si imparava a pensare con il metodo della classe dominante.

Negli ultimi tempi il sistema ha smesso di funzionare o meglio si è messo a funzionare in un altro modo. La scuola secondaria superiore è diventata scuola di massa, e molti dei suoi iscritti appartengono ai ceti tradizionali mentre esclusi dagli studi. Dal 1950 al 1968 il numero di iscritti è passato da 382.729 a 1.443.647. Proprio negli anni in cui questo processo di espansione della scolarità aveva assunto un aspetto massiccio, sono stati presi provvedimenti che anziché ostacolarlo lo favoriscono: gli esami sono stati resi più facili, gli accessi all'università sono stati liberalizzati, si è persino proposto ai professori di non bocciare al primo anno, e non è colpa del ministro se l'effetto ottenuto è stato quello opposto.

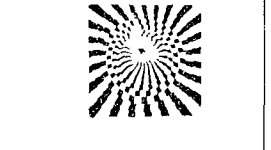
Si potrebbero spiegare questi fatti con la benevolenza in tenzone della classe dirigente di porre termine alla vecchia politica della selezione di dar luogo ad un'ampia promozione sociale favorendo l'accesso dei giovani di fami già meno abbienti a livelli più elevati dell'istruzione e della cultura. La spiegazione non regge, poiché contemporaneamente si è rifiutato di prendere in considerazione qualsiasi proposta che servisse a ridurre la selezione e la discriminazione classista ai livelli inferiori. Entano in prima elementare 100 bambini e ne escono 60 otto anni dopo dalla terza media. I 40 che si sono persuti sono quasi tutti figli di operai, di contadini, di sottoproletari. Se dunque non si può pensare ad una bonificata selezionatrice all'elementare e alla media e promotrice di cultura e di avanzamento sociale nella seconda superiore, la spiegazione ha da essere un'altra. Per la scuola obbligatoria è presto detto: inutile «sprecare» risorse per migliorare una scuola, una gran parte dei cui alunni sono destinati alle mansioni generiche, ai lavori ripetitivi, ai servizi o all'emigrazione. Per la seconda superiore altre cifre danno la spiegazione.

Nel 1965 i diplomati erano il 65% del totale degli occupati e il 63% dei disoccupati nel 1968 erano il 72% degli occupati e il 38% dei disoccupati, e sarebbero molti di più se una gran parte dei diplomati, non trovando lavoro (neppure a forar biglietti sugli autobus o a confezionare pacchi nei grandi magazzini), non si iscrivesse all'università, fenomeno che è più accentratore nel sud, dove le occasioni di lavoro sono meno che nel nord e dove il 16% dei giovani tra i 19 e i 24 anni sono iscritti all'università contro l'11% del nord.

Al convegno dell'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano, illustrando queste cifre, Giuseppe Chiarante osservava che l'aumento della scolarità dopo l'obbligo serve fondamentalmente, in assenza d'una politica di espansione sociale, a mascherare la disoccupazione. Questa è oggi la funzione prevalente della seconda superiore. Tenere immagazzinati i giovani per evitare che si presentino in massa sul mercato del lavoro a provocare squilibri oggi non sopportabili. Ci occorre a prezzo della squallida scolarità della scuola. A sentire certi nostalgici del tempo felice in cui pochi studiavano l'afflusso di tanti giovani ha impoverito la scuola culturalmente, come se fossero arrivati i barbari. La realtà è che il sistema scolastico

quello denso e quasi funzionale che non è più di spinta allo sviluppo sociale non ha bisogno di due culture se non i pochi studenti che per appartenere ad ambienti socio-culturali favoriti riescono ugualmente a qualificarsi anche in una scuola squallida.

La riforma si ha da servire alla classe operaia e alle classi lavorative. Si è imposta a partire da che il realtà per scopovolgere per mantenere coe e mantenere il processo di scolarizzazione ma per dare alla scuola una nuova finalità culturale.



Il discorso sulla professionalità è una beffa se non è prima di tutto un discorso sulla riqualificazione della scuola a partire dai settori di base e sulla trasformazione del modo di preparare e di aggiornare gli insegnanti e ancora sulla eliminazione dei vecchi metodi e dei vecchi contenuti. La scuola deve dare prima di tutto una formazione generale, che vuol dire possesso di strumenti culturali aggiornati e saldi, possibilità di esperienza.

ze un mese e socii a volte ca pochi di conoscere e trasformare. In altri termini, è naturale. I limiti della struttura ne deriva come necessità logica. L'interesse oggettivo dei giovani non è di imparare un mestiere a scuola (a meno che non si tratti di professioni così complesse che solo un curriculum universitario potrebbe di approssimarsi gli strumenti conoscitivi e pratici) — la scienza è loro metodo di lavoro — ma di imparare a sintetizzare i fatti di parte e risolvere problemi — che conti buscano alla loro emancipazione.

In polemica non solo con i vecchi ma anche con i socialisti che si accontentano di chiedere scuole professionali per i figli degli operai. Gramsci sosteneva la necessità di una scuola unitaria e «ad istantanea» cioè non finalizzata direttamente alla produzione. Ciò che egli chiedeva era per il settore obbligatorio è necessario che deve essere per il settore successivo innanzitutto per il biennio — o più che esso si avvia a diventare una scuola obbligatoria. Nel triennio, poi, si tratta di garantire che eventuali scelte opzionali se proprio hanno da essere, non reintroducano divisioni di «destini» professionali e sociali.

Giorgio Bini



Il movimento sardista e le strutture agrario-pastorali in uno studio di Sechi

Origini del fascismo in Sardegna

La ricerca di Sechi sulle origini del fascismo in Sardegna. Dopo aver fatto un'analisi del movimento fascista in Sardegna, l'autore si occupa del movimento agrario-pastorale in uno studio di Sechi. Il movimento agrario-pastorale in Sardegna è stato uno dei fattori che hanno contribuito alla nascita del fascismo in Sardegna.

Le origini del fascismo in Sardegna sono state studiate da Sechi. Il movimento agrario-pastorale in Sardegna è stato uno dei fattori che hanno contribuito alla nascita del fascismo in Sardegna.

Il movimento agrario-pastorale in Sardegna è stato uno dei fattori che hanno contribuito alla nascita del fascismo in Sardegna.

controcanale

LOBBY DIENZA E MASSIMO... (Text continues with a discussion on social and cultural issues.)

La maggior parte... (Text continues with a discussion on social and cultural issues.)

ordinata ci sembra però di capire che non meglio le cose andrebbero se in questi casi il servizio individualmente alcuni punti a cui la discussione potrebbe far riferimento coagulandosi attorno ad essa.

Il terzo servizio di Franco e Dell'Aquila infine piovono al centro il problema scendendosi di un noto esperimento compiuto alla Università Cattolica di Milano ma ne riduceva le implicazioni nell'ambito della psicologia e della morale come se il problema della obbedienza non riguardasse i rapporti tra le classi e tra le masse e il potere e non fosse quindi anche e innanzitutto un problema politico.

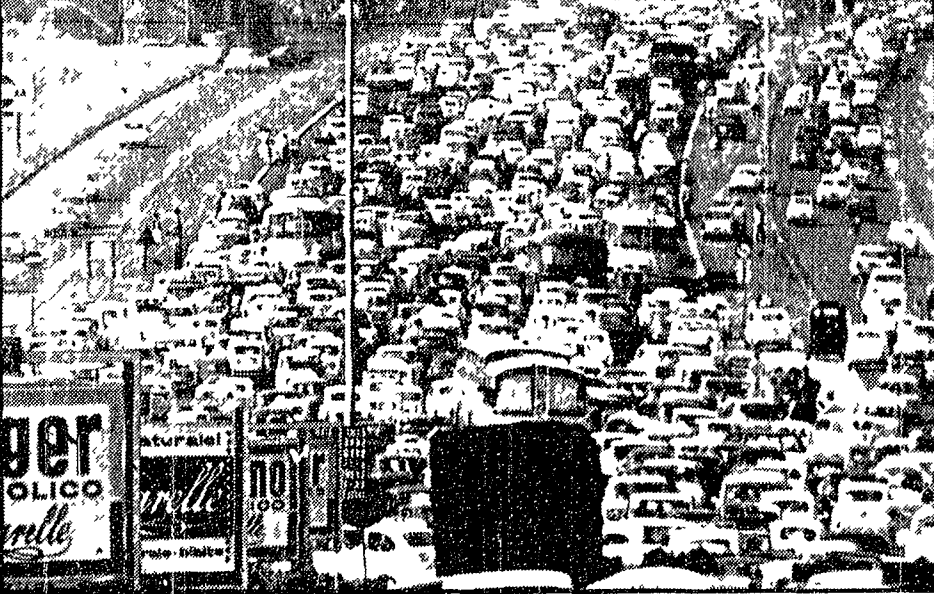
MUSICA POP Anche Boomerang ci ha salutato con il dibattito sulla musica pop. I appunti fare in rapporto a questo numero degli addii osservazioni. La prima riguarda la generale struttura della rubrica ancora una volta "la ripartizione in due serie ha funzionato poco".

Il servizio introduttivo di Montaldi l'altra sera affronta un tema che altera una panoramica di alcuni spunti sulla musica pop: troppo poco per aver fatto una base concreta al dibattito troppo per una semplice introduzione. Sarebbe stato più utile forse cercare le radici culturali di questa musica oppure operare una approfondita indagine sociologica in loco per esempio al festival di Palermo. Da qui sarebbe stato più facile partire per una discussione più

g. c.

Perchè si torna a parlare di scaglionamento delle ferie

NON SI VA IN VACANZA SI FUGGE DALLA CITTÀ



Solo un italiano su quattro va in ferie, eppure la soglia di affollamento massimo nelle località marine e montane sta per essere raggiunta. L'alternativa della pianificazione contro il regime privato dei suoli. Per una nuova funzione della città. Proposte per la valle del Ticino.

Due milioni di copie delle poesie di Esenin

Si sta approntando una raccolta completa delle opere di Sergej Esenin (1895-1925) in tre volumi, destinata al 75° anniversario della nascita del poeta. Due volumi già pubblicati sono introdotti nelle librerie di Mosca nonostante la loro eccezionale per la poesia sovietica di 2 milioni di esemplari.

La raccolta comprende...

La raccolta comprende 700 poesie e 1000 lettere. È una opera monumentale che testimonia la grandezza del poeta. La raccolta è divisa in tre volumi: il primo contiene le poesie, il secondo le lettere, il terzo i documenti.

Un territorio...

Un territorio che ha subito un cambiamento radicale. L'urbanizzazione ha trasformato il paesaggio e la vita delle persone. Le nuove costruzioni e le infrastrutture hanno modificato il modo di vivere.

Un territorio...

Un territorio che ha subito un cambiamento radicale. L'urbanizzazione ha trasformato il paesaggio e la vita delle persone. Le nuove costruzioni e le infrastrutture hanno modificato il modo di vivere.

Un territorio...

Un territorio che ha subito un cambiamento radicale. L'urbanizzazione ha trasformato il paesaggio e la vita delle persone. Le nuove costruzioni e le infrastrutture hanno modificato il modo di vivere.

VACANZE LIETE - RIMINI RIVABELLA HOTEL SARA... (Advertisement for a hotel in Rimini.)

GUIDA FACILE ALLA RUSSIA EUROPEA - TINDALO (Advertisement for a travel guide to Europe.)

Dottore in medicina - oltre i quarant'anni, di Colonia, celibe, dinamico e ottimista... (Advertisement for a doctor.)

I CORSIVI DI FORTEBRACCIO - LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO - ACQUE ALBULE (Advertisement for a resort in Forte Braccio.)